



Tratteggiare il futuro

di Luca Rossi

Nel novembre scorso a Milano si è svolta la prima Assise della macchina utensile in Italia. Quasi 300 tra imprenditori e addetti ai lavori si sono confrontati sui temi cardine per il futuro del settore: economia, internazionalizzazione e innovazione tecnologica. Da queste analisi scaturirà un'agenda di priorità condivisa tra gli operatori del settore

Sono stati circa 300 gli operatori che si sono accreditati alla prima Assise della macchina utensile in Italia andata in scena nel novembre scorso al Centro Congressi di Fiera Milano City.

Chiamati a raccolta da Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, gli operatori del settore hanno partecipato a una giornata di lavoro dedicata a comprendere esigenze, strategie e sinergie per meglio operare sul mercato italiano e straniero.

Patrocinata da ministero dello Sviluppo economico, realizzata con il contributo di Camera di commercio di Milano, l'iniziativa è stata pensata da Ucimu per superare il perimetro dell'associazione e delle imprese ad essa aderenti e rivolgersi a tutto il mondo della macchina utensile in Italia. L'approfondimento dei temi emersi durante

i lavori dei gruppi tematici sarà presentato nel Manifesto della macchina utensile in Italia che Ucimu elaborerà nelle prossime settimane. Costruttori, agenti, importatori, rappresentanti delle filiali straniere, uniti nelle loro differenze, si sono incontrati in un'ideale casa comune, per una giornata di dialogo e confronto incentrata su economia, internazionalizzazione, tecnologia e innovazione verso la produzione sostenibile. A precedere l'attività dei gruppi tematici, è stata la sessione plenaria che ha visto gli interventi di Gian Maria Gros-Pietro, economista, e di Paolo Massardi, Roland Berger Strategy Consultants. I risultati dei tre gruppi di lavoro, coordinati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu, sono stati illustrati da Luigi Galdabini, presidente Ucimu, alla presenza di Carlo Calenda, viceministro allo Sviluppo economico.



Economia e internazionalizzazione. In tema di economia, le priorità emerse durante i lavori del gruppo che si è confrontato sul tema sono stati: stabilità politica, indispensabile per una adeguata e lungimirante attività di politica industriale che possa svilupparsi nel medio lungo periodo; attenta politica monetaria che permetta alle imprese, oggi troppo svantaggiate dall'apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute, di confrontarsi sul mercato globale in modo più equo; maggiore liquidità per le imprese attraverso strumenti e interventi che permettano la riduzione del credit crunch, oggi problematica particolarmente sentita dalle imprese del settore, snellimento burocratico; riforma del diritto del credito, a garanzia di tutti gli operatori economici in Italia, detassazione degli investimenti in macchinari; ex-legge Sabatini; rottamazione e ammortamenti liberi per svecchiamento del parco macchine italiano. In tema di internazionalizzazione, invece, è apparsa chiara la tendenza degli operatori italiani a intensificare la propria presenza all'estero secondo livelli di complessità crescente, dall'attività di esportazione al presidio diretto con servizi di assistenza, servizi commerciali, filiali di vendita, fino ad arrivare ad avere vere e proprie strutture produttive in loco. Fenomeno, questo, che non può prescindere dal superamento della limitata dimensione che caratterizza le imprese che, già da tempo, si sono attivate per trovare forme di collaborazione, cooperazione, rete, partnership con altri player italiani e locali, capaci di assicurare efficienza di costi e delle prestazioni. Gli operatori segnalano che il riscontro all'estero del Made in Italy settoriale è decisamente positivo. Occorre dunque che continui l'azione svolta da tutti gli attori coinvolti - imprese, rappresentanza, istituzioni, Sistema Paese - affinché l'immagine del prodotto italiano, fortemente legata alla figura dell'imprenditore, sia sempre più forte e compatta,

capace di raggiungere anche le aree di mercato finora poco presidiate.

Tecnologia e innovazione. In tema di tecnologia, gli operatori concordano sulla strategicità dell'innovazione quale fattore di competitività. Corretta sintesi di innovazione di prodotto, processo e servizio, essa non è più innovazione ad ogni costo e non è mai al di sopra delle esigenze della domanda. Gli operatori del settore oggi sono chiamati a fornire un'innovazione ragionata, risultato del giusto bilanciamento tra make e buy, sinonimo di innovazione interna per gli aspetti core-strategici (i software), e innovazione esterna (per gli altri aspetti meno rilevanti) che può essere demandata a terzi. In questo modo la catena del valore si allunga (clienti/operatori della macchina utensile/fornitori). Gli operatori della macchina utensile rappresentano il fulcro intorno al quale ruota tutto il processo di innovazione. La loro capacità sta nel comprendere le esigenze tecnologiche del cliente (driver di innovazione nel caso operi in settori quali per esempio automotive, aerospace e energia), progettare e realizzare la soluzione più adeguata alle esigenze della domanda, individuando, prima, il fornitore più adatto cui appoggiarsi. In questo senso i fornitori diventano partner a tutti gli effetti dei costruttori di macchine, poiché sviluppano parti e componenti sui quali sono già inseriti contenuti innovativi. Dal gruppo di lavoro è emerso inoltre che l'uso dei brevetti ad oggi è pratica ancora poco diffusa perché troppo costosa e rischiosa: "Nell'immaginario di alcuni - ha riferito Galdabini - depositare un brevetto significa segnalare alla concorrenza un passaggio/avanzamento tecnologico esponendolo ai rischi di copiatura". La pratica deve però crescere - convergono gli operatori - perché i brevetti, oltre a proteggere il marchio e l'idea, possono essere inseriti in conto capitale dell'azienda, facendo salire il suo valore nei rating.